

PRESIDENTE. L'onorevole Dentice ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DENTICE. Ringrazio gli onorevoli sottosegretari di Stato, per le cortesi risposte favoritemi, ma non posso dichiararmi soddisfatto. Perchè questo che hanno detto alla Camera essi avevano avuto la bontà di dirmelo anche in privato, ed io ho il dovere di replicare brevemente, giacchè di questa classe di farmacisti della marina mi sono occupato altre volte in sede di bilancio, appunto perchè sono convinto della giustizia della loro causa. Anche il ministro onorevole Leonardi-Cattolica ha ripetuto in via officiosa che nelle attuali condizioni, cioè dopo l'aumento del corpo reale equipaggi di oltre 6 mila uomini, l'incremento importantissimo della flotta, l'importanza assunta da detti ospedali, dopo la creazione di un gabinetto chimico che ha fatto ottima prova per opera fra l'altro di un egregio giovine farmacista ivi applicato, e la facoltà data a tutti gli operai degli arsenali della regia marina di potersi avvalere del servizio farmaceutico della marina stessa, è chiaro che il miglioramento di questa classe, che era prima un pio desiderio, oggi rappresenta una necessità imprescindibile, tanto più che si tratta di pochi funzionari, non oltre quindici.

Nè basta; i farmacisti dell'esercito sono tenuti in ben altra considerazione dal Ministro della guerra, il quale con tre successive leggi del 1906, del 1907 e del 1911 ha provveduto a fissare il limite di età a 60 anni, alla quota pensioni ed alla giusta equiparazione di gradi e classi con altre categorie dell'esercito.

Ed ora che i farmacisti del regio esercito vengono spesso a supplire i farmacisti della regia marina nel servizio che lodevolmente prestano per gli infermi e per i feriti nell'attuale guerra, nei mari delle Sirti e dell'Egeo, si verifica questa strana condizione, che quelli dell'esercito sono retribuiti in un modo e quelli della regia marina in un altro abbastanza inferiore, perchè ancora permangono nella loro antica posizione di carriera.

Ora è evidente che non è possibile lasciare più oltre i farmacisti della regia marina in questa disparità di trattamento con quelli dell'esercito, perchè militano per tutti le stesse ragioni di miglioramento di carriera e di sciupio di forze fisiche nel difficile compito loro imposto dai doveri di ufficio.

Quanto poi alle considerazioni addotte

dall'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro, relative a ragioni di ordine economico, parmi che esse facciano qualche grinza, perchè mentre il Governo dice e ripete che non può fare alcun miglioramento di organici, d'altra parte nel Consiglio dei ministri è stato recentemente approvato l'aumento dei due quinti dell'organico degli specialisti lavoranti delle direzioni di artiglieria della regia marina. E allora, trattandosi di categorie di impiegati quasi uguali di numero, domando perchè si usino trattamenti diversi e si mettano i farmacisti della regia marina in condizione di inferiorità di fronte ad altri funzionari dell'armata e dei colleghi dell'esercito?

Queste considerazioni e soprattutto l'equanimità dei ministri del tesoro e della marina mi danno bene a sperare per i farmacisti della regia marina che questo stato di cose veramente deplorabile venga a cessare e che presto verrà presentato alla Camera il tanto atteso disegno di legge, che nella sua modestia, trattandosi di una spesa di sole lire 10,000 all'anno, però rappresenta una nota altissima di equità e di giustizia.

PAVIA, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Scusi, onorevole Dentice, ella ha chiesto nella sua interrogazione quando il disegno di legge sarà presentato; ed io ho risposto che per ora non sarà presentato alla Camera alcun organico. Ciò non vuol dire che non si studi: esso sarà studiato tanto quanto gli altri.

DENTICE. E spero che sarà presto presentato il relativo disegno di legge, perchè non posso ammettere che gli studi vadano all'infinito.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Guarracino ai ministri dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia e dei culti, « per sapere come intendano provvedere al completamento delle opere dipendenti dalla legge 19 luglio 1906, n. 390, a favore dei danneggiati dall'eruzione del Vesuvio, e rimaste incompiute per insufficienza di assegnazioni di fondi ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Per le riparazioni dei danni prodotti dall'eruzione del Vesuvio nell'aprile 1906 e dalle alluvioni successive, e per la sistemazione dei corsi d'acqua situati nella falda meridionale del Vesuvio, è stata autorizzata complessivamente la spesa di lire 14,400,000.

Di tale somma per ripartizione fatta in